

Carisma e limiti dell'Equipe di Settore

Emanuela e Joseph Lee

Ottobre 2000

Premessa

Questa breve relazione non vuole essere un'ennesima descrizione di come dovrebbe essere un' EdS o quali siano in pratica i suoi compiti. Riguardo a questo, esistono già documenti e relazioni prodotti nel corso degli anni passati, e comunque consigliamo a tutti la lettura o riletture del documento del maggio '93, che tratta della Responsabilità nelle Eds, di cui voi tutti dovreste già avere una copia nella famosa "scatola bianca". Non vogliamo nemmeno parlare di un carisma generico dell'EdS perché questo non esiste di per sé, in astratto, ma è frutto particolare dell'incontro tra i carismi delle singole coppie, delle singole persone che in quel momento compongono le EdS, e neppure vogliamo incentrare il discorso sui limiti, sulle difficoltà che un'Eds incontra nel corso del suo servizio, perché lo scopo non è quello di deprimerci.

Stabilito allora quello che non vogliamo, il nostro tentativo sarà quello di mettere in relazione alcuni limiti (generalisti, evidenti, comuni a tutti noi), con i carismi, perché i limiti che incontriamo sono sempre dei maestri: infatti è confrontandoci/scontrandoci con questi che possiamo coltivare, approfondire i nostri carismi. Cercheremo allora di cogliere alcune esperienze comuni e significative per farne tesoro, perché diventino uno stimolo da concretizzare poi, nei modi e nei tempi più diversi, nella particolarità dei propri settori. Naturalmente queste considerazioni hanno il solo scopo di rompere il ghiaccio, non certamente quello di esaurire l'argomento, che anzi merita approfondimento e discussione.

Siamo tutti qui per fare un servizio: può darsi che in alcuni momenti della nostra vita fare un servizio in équipe non sia proprio la cosa più utile per la nostra coppia, ma farlo senza motivazioni e senza convinzione è certamente la cosa più inutile.

1. Limiti e Carisma dell'essere parte di un movimento formativo.

Come sappiamo tutti, il movimento END è in continua espansione. I settori aumentano e, come abbiamo visto, anche le regioni aumentano. Ma la sensazione generale è che se da una parte c'è un aumento del lavoro organizzativo, dall'altra non sembra che ci sia un aumento di interesse per il tema della spiritualità coniugale come ricerca comunitaria, come scoperta, come speranza. Inevitabilmente 50 anni dopo, si è perso un po' il sapore della novità, il senso di meraviglia, molte cose vengono quasi date "per scontate" e non suscitano più passione, o peggio, a volte ingenerano quasi un senso di (passateci il termine) perfezione farisaica. Pertanto, se da una parte la concezione del matrimonio è cambiata nella società, dall'altra la risposta rischia di non essere tanto quella di una fede feconda che dialoga, quanto quella di una convinzione sterile che si arrocca.

Oltre a questo, la coppia che opera insieme non è più una novità e nemmeno uno "scandalo" in molti movimenti di azione nei quali molti di noi sono impegnati; ne deriva che si è perso molto il senso comunitario allargato del nostro stare insieme, a favore del senso più ristretto del nostro stare in équipe, vista molte volte come un'oasi di pace in cui ritrovarsi tra vecchi amici, tra simili, un luogo in cui si cercano conferme al nostro stile di vita piuttosto che stimoli alla conversione.

La formazione proposta attraverso gli incontri comunitari viene così molte volte interpretata come una "perdita di tempo" rispetto alle tante, importanti e più urgenti attività nelle quali siamo coinvolti.

Ma diciamo spesso che il nostro è un cammino comunitario aperto al Regno sempre in divenire. Non sono le novità fasulle o le tradizioni irragionevoli che ci servono. Ciò che ci interessa è la coppia che cerca di vivere nel quotidiano la gioia dell'amore di Cristo, e non semplicemente due cristiani che vivono una condizione di coppia. Ciò che ci interessa è avere la possibilità di capire nella vita e con la vita, e non solo studiare nel catechismo, perché il matrimonio è sacramento. L'esperienza END ci ha dato questa possibilità. Per questo il Movimento è stato profetico, in questo consiste il suo carisma.

Se è stato un movimento profetico, nulla esclude che lo sia ancora oggi. E dove meglio si può riassumere questo carisma se non nelle EdS? Se le singole équipes sono cellule viventi, le EdS sono punti nevralgici non solo, o non tanto, per l'organizzazione ma soprattutto per la comunicazione e la sintesi di idee, di stimoli, di esperienze.

Ma prima di tutto sono équipes, sia pure di servizio: non gruppi di lavoro e neppure consigli d'amministrazione, ma équipes nelle quali, proprio per il servizio che svolgono, deve essere ancora più intenso lo sforzo di conversione personale e di coppia, sostenuto dalla gratitudine per il dono ricevuto (la buona novella sulla coppia), dall'abbandono fiducioso all'azione dello Spirito, dalla disponibilità al dono di sé e del proprio tempo, dalla capacità di ricevere gli altri come dono. Nell'EdS non bisogna temere di "perdere tempo" dedicando spazio alla formazione, che riferisce non solo alla riflessione di un determinato tema, ma anche alla preghiera, alla condivisione della propria vita, all'ascolto attento, alla capacità di mettersi o rimettersi in gioco con totale spirito di gratuità. L'organizzazione dei vari momenti comunitari, se non è accompagnata e sostenuta da questa formazione, rischia di diventare uno sterile sfoggio di efficienza. Ci piacerebbe definire questo impegno alla formazione come "il carisma della libertà dalla sindrome produttiva"

2. Limiti e Carisma legati alla rotazione del servizio

Come si sa, la rotazione si basa su un'adesione personale, volontaria, ed è priva di una vera e propria "formazione tecnica", per cui le coppie che svolgono i diversi compiti in un'EdS (come in altre équipes di servizio) si trovano a dover formare una squadra, spesso improvvisata, a volte quasi sconosciuta agli stessi équipiers del settore (cosa che succede tanto più spesso quanto più un settore è grande).

In altre parole, le coppie si trovano ad inventare un "fai da te" del servizio, più o meno secondo le proprie risorse e le proprie convinzioni. Non di rado, ci si trova a svolgere il servizio con l'ansia di essere giudicati per il proprio fare o per il proprio essere, oppure con l'ansia di finire in fretta e di poter "incastrare" un'altra coppia per la successione.

Perciò, la rotazione, prima di essere un carisma, è un limite e può essere addirittura una trappola per la coppia alla quale sia stato "svenduto" il servizio (conosciamo tutti le famose frasi: "non vi preoccupate, sono solo due o tre incontri, due o tre telefonate") perché questa improvvisa responsabilità addossata, che richiede essenzialmente e formalmente un comune lavoro in due, può aggravare o far venire in luce caratteri diversi e conflittuali, già preesistenti, dei due.

E questa è una sfida, una grossa sfida per noi. Vediamo infatti, e non lo nascondiamo, che ci sono coppie che sono entrate in crisi proprio dopo un servizio. Naturalmente, la crisi di una coppia ha origini complesse, a volte addirittura misteriose, che non siamo assolutamente capaci di analizzare. Qui vogliamo solo sottolineare l'importanza di considerare il servizio a rotazione come una sfida personale ed evangelica: personale perché c'è la possibilità di offrire il massimo di sé in un minimo di tempo e perché riguarda direttamente la vita di una coppia, della nostra coppia; evangelica perché ciò che possiamo man mano ricevere interiormente come "buona notizia" è scoprire che in fondo quel che conta agli occhi del Signore non è la quantità o la qualità del nostro servizio, ma la nostra disponibilità a metterci al servizio, è la ricerca della nostra vita in Lui.

Ciò significa che abbiamo la possibilità di servire senza carismi particolari, ma soprattutto senza alcun potere. Anzi, scopriamo che è proprio la mancanza di potere, il sentirsi terribilmente inadeguati eppure gioiosamente responsabili, il carisma di un servizio evangelico.

Questo significa che ricercheremo instancabilmente la comunicazione, la comunione e l'unità tra noi due, nella nostra EdS, con le équipes collegate, e con il movimento tramite le équipes regionali; questo significa che svolgeremo il nostro servizio con distacco: il settore, le équipes che lo compongono non sono nostri, non ci appartengono e pertanto la nostra volontà dovrà essere quella di venire incontro ai bisogni che vengono espressi e non quella di organizzare quello che vogliamo, e che magari sognavamo da tanto tempo; questo significa che prenderemo a cuore le problematiche, che ce ne faremo carico, senza pretendere di trovare soluzioni immediate che ci gratifichino; questo significa che potremo fare scelte scomode, se necessario, o dare uno scossone alle "buone abitudini" che non hanno più niente di buono; questo significa che saremo capaci di guardare con gratitudine al servizio di chi ci ha preceduti, e di rimmetterlo con fiducia a chi ci succederà....

Nell'EdS abbiamo inoltre bisogno di crescere nella collegialità e nella corresponsabilità, perché ognuno ha e deve avere un suo carisma, da scoprire e da condividere, perché abbiamo bisogno gli uni degli altri. La rotazione infatti non significa che nessuno è indispensabile, ma significa che nessuno è dispensato dalla responsabilità. Tutti sono indispensabili per il Regno. Dalla rotazione del servizio deriva allora anche questo "carisma dell'indispensabilità di ciascuno di noi".

3. Limiti e Carisma legati alla ricerca del dialogo con tutte le équipes del settore.

E' chiaro che le équipes sono gli interlocutori principali dell' EdS. Le coppie di un'EdS quindi sanno benissimo che devono dare una parte della loro vita, della loro attenzione e del loro tempo per collegare queste piccole comunità separate, alla ricerca dell'unità del nostro cammino in Cristo, per discernere tutto quanto possa favorire questo cammino, per stimolare l'annuncio, la testimonianza e la ragione del nostro essere coppia. E la coppia responsabile del settore assume allora la responsabilità di sintesi di questa esperienza cristiana.

Ma nello sforzo personale e collegiale di favorire una cultura che possa rendere la spiritualità coniugale sempre più autentica, nell'approfondire il "metodo" che necessariamente deve tendere a diventare uno stile di vita, e nel proporre una diffusione intesa alla partecipazione di una scoperta e di un dono che diventa un tesoro solo nella misura in cui viene condiviso, possiamo incontrare non solo critiche, che sono preziose perché fanno riflettere, ma anche silenzio o indifferenza.

Le équipes, per varie, ovvie ragioni, non sono tutte uguali. Ognuna ha la sua storia, il suo carisma e le sue contraddizioni. Tra queste, quella che crea più problema all' EdS forse è proprio quella che non sente il bisogno di un servizio come quello dell' EdS. Si tratta di quelle équipes cosiddette autonome od autosufficienti che vogliono far parte del movimento sì, ma vedono e sentono questo servizio come un qualcosa di burocratico o di superfluo, oppure vogliono che questo servizio resti puramente organizzativo: basta quel tanto per imbastire un ritiro spirituale o una giornata di settore, ai quali se fa comodo si andrà, e questo è tutto il coinvolgimento che desiderano con il movimento.

Se questo è vero, c'è allora una cosa interessante su cui riflettere. Dato per scontato che nessuno, e tanto meno l'EdS vuole entrare nella vita di un'equipe per chissà quali inconfessate ragioni, c'è da chiedersi come mai in una esperienza comunitaria e spirituale come la nostra, ci sia un atteggiamento di così stretta privacy.

Forse qualche équipe inconsciamente lo fa per paura di essere disturbata nel suo programma, qualche altra per eccesso di timidezza o sottostima di sé, qualche altra per auto isolamento dovuto al desiderio di avere un periodo di introspezione, o qualche altra ancora per snobismo. Molte volte, si tratta solo di capire sul come intendersi quando si usa il termine "entrare". Naturalmente non significa invadere, controllare o peggio dirigere. Se le équipes percepiscono che il servizio non può essere soltanto organizzativo ma deve essere anche comunicativo e formativo, non deve essere soltanto di informazione ma deve essere anche di comunione nello spirito di chiesa, se le équipes percepiscono che le coppie in servizio non cercano il consenso ma il dialogo e lo scambio, non cercano solo i nomi per l'indirizzario ma hanno bisogno dei volti concreti delle persone per motivarsi continuamente, allora le cose probabilmente cambiano perché il carisma nasce proprio da questi bisogni. Allora la domanda è: sono le équipes che non fanno o non vogliono percepire queste cose oppure è l'EdS che non riesce ad esprimere queste cose? Come si fa a fare EdS e come si può animare il proprio settore se si prescinde dalla conoscenza delle équipes? Come possono le coppie di collegamento essere propositive e partecipi se non conoscono i reali bisogni e le ricchezze delle équipes collegate? Come possono individuare il bisogno di diffusione che c'è all'interno del movimento stesso? Su quali comunicazioni esperienziali può poggiare l'informazione che rischia di diventare una pedante esposizione di impegni o un idilliaco affresco della vita di coppia?

Finisce allora che il lavoro che si svolge diventa teorico, oppure poggia sull'affidamento che si fa su quei pochi, soliti, noti équipiers che sono entusiasti e non sanno dire di no (e meno male che ci sono), ma la potenziale ricchezza rimane inutilizzata.

Molte volte notiamo uno sforzo notevole impiegato alla ricerca di cose o formule nuove da proporre, laddove a volte sarebbe più proficuo far conoscere, far circolare, valorizzare quello che già c'è, già esiste. Potremmo definire questa sincera ricerca di recupero e valorizzazione come "il carisma del trovarobe, o del talent scout"

4. Limiti e Carisma legati alla complessità del matrimonio

Il sacramento del matrimonio e la vita di coppia è il tema centrale del movimento. E' perciò anche l'oggetto principale del nostro servizio, anche se a volte siamo più indaffarati ad avere una organizzazione efficiente, ad avere una partecipazione numerosa e visibile agli incontri del movimento..... ecc.

Viviamo oggi in una fase storica in cui il matrimonio stabile tra un uomo e una donna non è più così essenziale per la scala di valori della società. Il matrimonio non è contestato ma viene concepito in modo diverso. Deve essere soltanto rose e fiori e può essere a tempo determinato.

Deve essere una faccenda che riguarda soltanto le due persone e può essere persino tra membri dello stesso sesso. Non possiamo e non vogliamo giudicare nessuno perché dietro a questo mutamento di valori, dietro queste esperienze nuove, ci sono sicuramente anche drammi, perplessità o dolori umani che hanno preceduto, che accompagnano e che verranno. Possiamo solo constatare le situazioni difficili e sofferenti di tante coppie, di tanti figli di équipiers o di équipiers stessi.

Purtroppo l'EdS non può dare risposte a queste situazioni perché non è un consultorio, ma in un certo senso partecipa profondamente di queste situazioni perché tutti noi viviamo e comprendiamo la complessità di una vita a due.

E sappiamo tutti che il matrimonio tra un uomo e una donna è bello e sacro, per la vita stessa, per tutti, non solo per i cristiani. E' anche difficile e faticoso, per tutti, non solo per i cristiani. Ma se la nostra fede ha come contenuto centrale il senso della morte e della resurrezione di Cristo, la nostra spiritualità coniugale affronta necessariamente anche la morte, la diminuzione, lo smarrimento che può verificarsi nella vita di coppia.

Ci rendiamo conto tuttavia, dopo tanti anni in équipe, che il sacramento del matrimonio è una realizzazione/incarnazione nel corso della vita donata, non una automaticità istantanea. Ci rendiamo conto perciò che assumere il matrimonio come sacramento è importante sì, ma scoprirlo come sacramento di vita è ancora più importante. Abbiamo perciò bisogno di un movimento spirituale, formativo e profetico; abbiamo bisogno di una spiritualità coniugale, di una continua scoperta nello Spirito di Dio, che ci permetta di scoprire la nostra coppia, di dialogare con il mondo in cui viviamo. Un'EdS non può rifuggire dall'affrontare questi temi, non può esimersi dal sollecitare riflessioni e testimonianze che parlino non solo del "lieto fine" delle nostre diverse situazioni di vita (intendendo con questo tutte le situazioni, non solo personali ma anche sociali che interagiscono con il nostro essere coppia), ma che parlino anche delle fasi difficili del cammino compiuto in queste situazioni, degli strumenti adottati per affrontarle: non si tratta di dare spettacolo delle proprie difficoltà o di suscitare commozione, si tratta di offrire motivi di speranza.

Se Cristo fosse resuscitato senza passare attraverso la passione, non avremmo molte ragioni per coltivare la nostra speranza.

Ma un'EdS nell'essere di servizio alle équipes, alle coppie, non può non essere attenta alla salute, all'equilibrio della singola coppia alla quale forse, in quel particolare momento, non è opportuno chiedere un determinato servizio che pure sarebbe tecnicamente in grado di svolgere. In ultima analisi, non può non prendersi a carico, soprattutto nella preghiera, le tante situazioni di sofferenza delle quali viene a conoscenza. Potremmo definire in molti modi questo carisma particolare, ma forse quello che tutti li riassume è la parola "discernimento".

5. Limiti e Carisma legati alla propria coppia.

E' indubbio che la motivazione più profonda della nostra accettazione al servizio rimane la convinzione dell'importanza di approfondire comunitariamente, e di incarnare quotidianamente, la Parola di Dio nella specifica realtà in cui siamo chiamati a vivere e testimoniare.

In altre parole, le coppie che servono sono soggetto e oggetto del servizio nello stesso tempo. Insomma, nel servire le équipes, serviamo anche noi stessi. Ma in questo campo, forse è più facile servire gli altri che sé stessi. Spesso riusciamo a dire cose belle più agli altri che a noi stessi. E magari riusciamo davvero a riportare un po' di pace a qualcuno, o un po' di vitalità alle équipes demotivate, salvo poi, per un nonnulla fare subito dopo una litigata furibonda in coppia, oppure continuare a vivere così così nella nostra équipe di base.

Perciò, noi stessi siamo bisognosi degli altri, delle coppie che in questo momento non fanno servizio, della ricchezza delle équipes, del sostegno della preghiera. E là dove c'è questo bisogno, sicuramente c'è anche lo Spirito che agisce e suscita carismi particolari.

L'importante non è apparire perfetti, ma essere veri, e le nostre eventuali debolezze saranno altrettante occasioni di espressione dei carismi altrui.

Conclusioni

Tutto quello che abbiamo finora detto sull'EdS è valido per ogni équipe di servizio, quindi per le équipes regionali, per Equipe Italia, per l'Eri: ognuno di noi infatti è coppia responsabile di un'unità più ristretta e coppia di collegamento di un'unità più ampia. Il nostro ruolo temporaneo, il nostro servizio consiste proprio in questa doppia funzione e se pensassimo anche solo per un

momento di tagliare via uno di questi due aspetti, verremmo meno alla missione che ci è stata affidata.

Va da sé che, perché un'équipe sia tale, la prima, irrinunciabile condizione è la partecipazione di tutti i suoi membri: se manca qualcuno l'équipe non è più la stessa, e qualunque sia l'opinione che abbiamo di noi stessi o degli altri, è certo che ogni assenza costituisce un impoverimento. Sollecitate quindi le vostre coppie a partecipare all'EdS e...non fatevi sollecitare a partecipare alle équipes regionali!

Tornando ancora all'EdS, siamo coscienti di essere ben lungi dall'averne fotografato i compiti precisi, come forse vi aspettavate; d'altra parte siamo convinti che la realtà, anzi le realtà, siano sempre più complesse di qualsiasi immaginazione, per cui ci vuole immaginazione nell'affrontare le realtà.

A parte il gioco di parole, abbiamo solo cercato di evidenziare alcuni dei limiti più comuni che si possono incontrare in questo servizio. E abbiamo cercato di vederli come stimoli di un eventuale fiorire di carismi, attraverso alcune domande che questi limiti provocano, come ad esempio:

- 1) Come mai c'è quasi sempre un fuggi fuggi generale tutte le volte che si cercano coppie per il servizio?
- 2) Perché il cammino spirituale di alcune équipes è così blindato?
- 3) Come ricreare quel clima di appassionante entusiasmo di ricerca, di scoperta, di comunione che ha connotato l'alba del Movimento?

Oltre a queste ce ne sono sicuramente tante altre. Lo scopo di questa relazione è proprio quello di provarle. Allora gettiamo i sassi, o gettiamo le "tegole" rotte come dice un detto cinese: "gettare le tegole per trovare le giade", cioè, la tegola serve come esca, tutti sono invitati a contribuire, ad esprimersi anche se alcuni, per modestia o per umiltà non si scoprono mai; allora proviamo tutti a gettare le tegole rotte, i cocci, i mattoni, le pietre. Alla fine, nel bel mucchio di cose rotte e sparse, magari scopriamo che qualcuno, nella convinzione di gettare un pezzo senza valore, ha gettato invece un tesoro di giada....solo, per favore, non gettatele addosso a noi!

Emanuela e Joseph Lee

Frascati, Ottobre 2000